

PIÙ FATICA E MENO SALARIO: VIVA LA CTT!



Chi lavora in CTT, in particolare se è autista e se proviene dalla ex-CPT, è ormai da mesi il bersaglio preferito dei progetti di una dirigenza agguerrita, che sente solo una ragione.

Quella di scaricare sulla pelle dei lavoratori il raggiungimento del livello competitivo utile a vincere la gara d'appalto, alla quale, magari, presentarsi in cordata con altre società del TPL, anch'esse nel frattempo impegnate nell'assalto ai loro dipendenti.

Vincere la gara, penalizzando spietatamente i lavoratori, e garantirsi le proprie posizioni di potere, anzi rafforzarle; e, insieme, mettere al sicuro gli stipendi da nababbi con cui sono remunerate le loro "fatiche", anzi accrescerli senza pudore, anche con premi di fine anno per decine di migliaia di euro a testa: questi i nobili "ideali" dello staff dirigenziale!

L'arma dell'assalto consiste soprattutto nella demolizione degli accordi integrativi, finalizzata a decurtare le retribuzioni dei lavoratori di centinaia di euro al mese "pro capite" e a rendere massacranti le condizioni di lavoro, specialmente per gli autisti che già ne subiscono di tutti i colori sul sistema nervoso e sull'apparato muscolo-scheletrico, in particolare sulla colonna vertebrale, con ripercussioni sugli arti superiori e non solo.

Per non parlare della qualità del servizio offerto ai viaggiatori, ai quali viene ridotto il numero delle corse, vengono cancellati percorsi e vengono riservati autobus tutt'altro che a norma e viaggi tutt'altro che confortevoli (anche per "merito" dei Comuni, che di risorse ne intascano tante coi parcheggi, tra poco installati anche nei cortili dei caseggiati, ma le strade le lasciano totalmente dissestate!).

Un bel programmino, quello che CTT intende riservare agli autisti, dopo avere già aggravato la loro condizione non appena si costituiscono come società.

Un programmino fatto, sostanzialmente, di:

- intensificazione dello sfruttamento del lavoro degli autisti, con l'aumento di fatto della permanenza giornaliera in servizio e del tempo di guida;
- abbattimento della retribuzione, con l'abolizione, o la riduzione, o, comunque, il peggioramento di indennità varie, in particolare di quelle legate ai giorni di presenza in servizio;
- grave ridimensionamento, se non cancellazione, del cosiddetto "premio dei 25 anni", dei contributi aziendali al Cral o alla cosiddetta "cassina integrativa".

Quel programmino merita che la mobilitazione si esprima non solo con lo sciopero. Ma anche con iniziative che facciano sentire la determinazione dei lavoratori intorno alle sedi dirigenziali e a quelle dei Comuni e della Provincia. E con la decisione che gli autobus, prima di essere avviati al servizio, devono essere a norma di sicurezza, e che, durante il servizio, devono marciare secondo le norme del Codice della strada: questo, per la sicurezza degli autisti e dei passeggeri.

E occorre coinvolgere gli utenti, perché si saldi una unità nella lotta tra chi lavora e rivendica il rispetto dei suoi diritti, della sua salute e del suo salario e chi viaggia e ha diritto a un servizio sicuro, efficiente e di qualità.

Per il 18 ottobre i sindacati di base COBAS, CUB, USB hanno proclamato

SCIOPERO GENERALE PER TUTTA LA GIORNATA

(fatte salve le fasce di garanzia nel trasporto pubblico locale)

CON MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA.

Il sindacato Cobas di CTT vi aderisce, non solo per rafforzare la piattaforma nazionale ma anche per sostenere i lavoratori nello scontro con la società CTT

COBAS LAVORO PRIVATO